

INAUGURAZIONE SEDE BIBLIOTECA DEL MEDITERRANEO

Nel quadro del protocollo di cooperazione tra l'**Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce** e la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, si è svolta la Cerimonia di Inaugurazione della nuova sede della **BIBLIOTECA DEL MEDITERRANEO**.

Questa istituzione avrà un ruolo importante nello sviluppo del dialogo tra le culture e coopererà - nell'ambito dei protocolli permanenti di collaborazione stipulati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con altre prestigiose istituzioni, quali la Biblioteca Alessandrina - per lo sviluppo del dialogo euromediterraneo tra culture e文明.

Sono intervenuti:

Lorenzo Ria, Presidente della Provincia di Lecce

Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Gino Pisano, Presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce

Mohamed Jegham, Ambasciatore di Tunisia in Italia

Samir Gharib, Presidente dell'Accademia d'Egitto

Antonio Tommasi, Sindaco di Martignano

In tale occasione è stata inaugurata la Mostra "La Méditerranée Pittoresque" a cura dell'Editore **Mario Congedo**.
L'evento rientra nelle attività programmate in occasione del Decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Lecce, 15 maggio 2004



Inauguration Bibliotheque Mediterraneenne

Lecce, le 15 Mai 2004

Allocation

Au nom de S.E. Monsieur l'Ambassadeur de Tunisie à Rome, je voudrais au début de mon intervention remercier M. Capasso pour son aimable invitation et lui rendre un vibrant hommage pour son action en faveur de la Méditerranée qui occupe une place de choix. En effet, la Tunisie, sous l'impulsion de S.E. M. le Président de la République, accorde une importance toute particulière à cet espace qui a été, au cours de sa longue histoire, le berceau des religions monothéistes et un pont solide entre ses civilisations et les cultures qui se sont succédées sur ses rives. Elles se sont influencées réciproquement, à travers leurs apports respectifs au patrimoine universel. Aujourd'hui, la Tunisie ne cesse d'œuvrer, pour sa part, au rapprochement des pays des deux rives de la Méditerranée et à l'intégration active de l'espace méditerranéen dans la mondialisation au service des grandes causes universelles et pour l'édification d'un monde nouveau plus développé, plus solidaire, plus juste, plus stable et plus pacifique.

Mesdames, Messieurs,

Ces dernières années, l'humanité voit s'amplifier le malheur, la violence et les affrontements, tandis que se développe le terrorisme et que foisonnent les conflits et les guerres dans de nombreuses régions du monde. Les uns comme les autres, sont dus à la résurgence du fanatisme et de l'extrémisme, sous diverses formes, politiques, ethniques, religieuses et autres. C'est là une réalité qui nous incite à mobiliser la conscience universelle, à approfondir l'analyse de ses causes et à explorer les moyens qui nous permettent d'en venir à bout. Il s'agit, en vérité, d'un anachronisme étrange, comparé aux niveaux du progrès que l'humanité a atteints, dans le domaine scientifique et technologique, et en matière de production industrielle et de création culturelle et artistique.

Mesdames, Messieurs,

A ce stade, des mutations qui se produisent à tous les niveaux, le monde a besoin, plus que jamais auparavant, de consacrer les valeurs de tolérance et de dialogue, pour combattre l'égoïsme et l'immobilisme, dans tous les domaines culturels, sociaux et économiques, et substituer la quiétude à la peur, la solidarité à l'exclusion et à la marginalisation, aussi bien au sein des sociétés

développées que dans les autres sociétés. Car, la tolérance et le dialogue sont des valeurs fondamentales de la civilisation, tant elles représentent le point focal de tous les idéaux des droits de l'Homme et constituent l'assise de base de la bonne action préchée par toutes les religions et des principes moraux consacrés par la plupart des courants des pensées. Aussi, notre manière de percevoir ces valeurs, dans notre pays, est-elle globale, tant il est vrai que la Tunisie a bati ses choix politiques, économiques, sociaux, culturels et de civilisation sur ses nobles idéaux et principes. La tolérance et le dialogue sont, en effet, des valeurs essentielles de notre foi musulmane et de traditions sociales. Elles sont les vertus premières et la caractéristique de l'histoire de la Tunisie, qui représente un exemple vivant de l'osmose des différences dans un système de civilisation.

Mesdames, Messieurs,

La cérémonie de ce soir nous offre une belle occasion pour œuvrer ensemble en vue d'enraciner davantage la coexistence pacifique et le dialogue des cultures et des religions entre les nations et les peuples, et préparer ainsi un avenir meilleur pour les générations futures.



COMUNICATO STAMPA – Napoli, 15 maggio 2004 (Martignano – Lecce)**BIBLIOTECA DEL MEDITERRANEO****Inaugurazione della Sede**

Nel quadro del protocollo di cooperazione tra l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, si svolgerà sabato, 15 maggio 2004 alle ore 19,30, la cerimonia di inaugurazione della sede della Biblioteca del Mediterraneo, ubicata presso la sede del vecchio municipio di Martignano, ristrutturato e arredato per accogliere degnamente la nuova prestigiosa istituzione culturale.

Alla cerimonia di inaugurazione interverranno, oltre al presidente della provincia di Lecce, Lorenzo Ria, il presidente dell'Istituto di culture Mediterranee, Gino Pisanò, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele Capasso, l'Ambasciatore di Tunisia in Italia, Mohamed Jegham, il presidente dell'Accademia d'Egitto, Samir Gharib.

La Biblioteca, secondo le intenzioni dei suoi promotori, avrà un ruolo importante nello sviluppo del dialogo tra le culture e coopererà – nell'ambito dei protocolli permanenti di collaborazione stipulati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con altre prestigiose istituzioni, quali la Biblioteca Alessandrina – per lo sviluppo del dialogo euromediterraneo tra culture e civiltà.

La fondazione della Biblioteca del Mediterraneo rappresenta una delle tappe più significative dell'intero percorso compiuto dall'Istituto di Culture Mediterranee della provincia di Lecce – quale sede dell'Accademia del Mediterraneo – in questo primo triennio di attività. Si tratta di un'importante evento culturale finalizzato a sviluppare, approfondire, diffondere la conoscenza degli aspetti socio-culturali, etnici, antropologici,

religiosi, ambientali, economici legati all'identità dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. La Biblioteca, il cui patrimonio librario sarà tematicamente e scientificamente selezionato. Oltre la patrimonio librario specialistico, già in possesso della Biblioteca e frutto di scambi con le più importanti biblioteche nazionali, presso la nuova istituzione libraria troveranno ospitalità due importanti sezioni, una archivistica che raccoglierà gli archivi delle imprese private della provincia di Lecce e sarà curata da Francesco De Luca, dicente di archivistica presso l'Università di Lecce e Antonio Monte esperto di archeologia industriale e ricercatore del CNR.

Una seconda sezione della Biblioteca del Mediterraneo sarà dedicata alla storia del tarantismo.

Il tarantismo è da almeno sette secoli il luogo retorico di un dibattito culturale che investe i diversi campi del rapporto tra medicina e magia, cattolicesimo e culti agrari, folgore e antropologia. Negli ultimi dieci anni, in particolare, l'analisi classica del rito talentino intrecciandosi con la riflessione sull'identità locale, ha prodotto una straordinaria proliferazione saggistica che ha ormai esplorato quasi ogni ambito del fenomeno magistralmente indagato da Ernesto De Martino. Questa rivitalizzazione del mito del tarantismo, ha di fatto trasformato il Salento in un terreno di osservazione privilegiata per l'antropologia italiana ed internazionale. La Biblioteca storica sul tarantismo, un progetto ideato con la consulenza dell'Istituto Diego Carpitella di Melpignano, nasce da una duplice esigenza: la prima è conseguente alla sempre crescente domanda di consultazione di testi sull'argomento da parte di studiosi, ricercatori, studenti universitari, a fronte della scarsa reperibilità di molti di essi; la seconda è determinata dalla necessità di raccogliere e

sistemare un materiale ormai sterminato mettendo a disposizione a tutti gli interessati uno straordinario patrimonio bibliografico che costituisce il presupposto fondamentale per ogni tentativo di rilanciare e orientare la ricerca. Il progetto sarà affidato a un pool di studiosi, coordinato da Sergio Torsello, responsabile delle attività di ricerca dell'Istituto Diego Carpitella, che si occuperà della letteratura locale e nazionale, da Gabriele Mina, storico della scienza che ha al suo attivo importanti lavori sul tema, che si occuperà della letteratura antica (da quella di epoca medievale fino alla letteratura medica dell'età illuministica), da Gianni Pizza, docente di antropologia medica all'Università di Perugia, che si occuperà della letteratura europea ed internazionale. Il gruppo si avvarrà inoltre della consulenza del prof. Gino Pisanò, per la parte bibliografica, e di Eugenio Imbriani per la parte antropologica.

Le iniziative legate all'apertura della Biblioteca del Mediterraneo, comprendono anche alcune importanti esposizioni d'arte. Si comincia sabato 15 maggio con l'allestimento di una mostra di litografie acquerellate di particolare pregio e rarità, tratte da La Méditerranée Pittoresque de Loubeau (Parigi 1894).

Simili e vere e proprie miniature, raffigurano liricamente e pittoricamente, scorci ambientali, paesaggi, marine, insediamenti, costumi di tutti i popoli del Mediterraneo, osservati con l'occhio del viaggiatore europeo dell'Ottocento, sicché offriranno il primo approccio alla riedizione in lingua italiana e in varie lingue straniere dell'opera di Loubeau, che sarà patrocinata e sostenuta dall'Istituto di Culture Mediterranee della provincia di Lecce, dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Fondazione delle Tre Culture di Siviglia.



PROGETTO DI SOLIDARIETÀ PER L'UNIVERSITÀ DI NASSIRIYA

Napoli, 18 maggio 2004

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha aderito al Progetto di Solidarietà per l'Università di Nassiriya promosso dall'Associazione Il Campo idee per il futuro.

Alla presentazione del progetto, che si è svolta martedì 18 maggio 2004, sono intervenuti:

- Giovanna Borrello, Docente Università Federico II
- Rosa Russo Iervolino
- Antonio Bassolino
- Giuseppe Soriero
- Prof. Pasquale Ciriello, Rettore Università di Napoli "L'Orientale"
- Prof. Giuseppe Cantillo, Presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli Federico II
- Prof. Luigi Nicolais, Assessore Regione Campania
- Dott.ssa Adriana Buffardi, Assessora Regione Campania
- Ing. Marco Calamai, Giornalista, autore di "Diario da Nassiriya"
- Prof. Malik Abrah, Presidente Associazione "Amicizia tra i popoli"

Aderiscono all'iniziativa:

Università di Napoli Federico II, Università di Napoli "L'Orientale", Università della Calabria, di Catanzaro, di Reggio Calabria, Università di Foggia, Università di Lecce, l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, la Clessidra, N.E.A., Atlantide ritrovata, Acli, Arci, Anolf, Amicizia tra i Popoli, Città Amica, la Città che vogliamo, Bloomsbury, Cgil, Uil-Università, Ismeri Europa, Fondazione Osservatorio Bambini Media, Sinistra Ecologista, il Corvo, Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Rete Alma-Med, il Museo delle Donne, Donne in Nero, Unione Donne in Italia, Coordinamento Immigrati Cgil Campania, Medici per la pace di Baghdad.

L'evento rientra nelle attività programmate in occasione del Decennale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

PER L'UNIVERSITÀ DI NASSIRIYA

Progetto di solidarietà tra università italiane

a cura dell'Associazione culturale



www.il-campo.com
info@il-campo.com

Coordinamento:
Pino Soriero
Marco Calamai

Hanno già aderito docenti delle università della Calabria, della Basilicata, di Napoli Bari, Roma, Lecce, Camerino

- Data nascita Università: 2000-2001. Dal 1993 a due anni fa a Nassiriya c'erano soltanto alcuni Dipartimenti decentralizzati dell'Università di Bassora
- Studenti: circa 5 mila (di cui 4 mila ragazze)
- Professori: 150
- Impiegati: 400
- Facoltà attuali: Biologia, Matematica, Inglese, Storia, Arabo, Informatica
- Facoltà da costituire anno prossimo: Legge, Agricoltura, Chimica, Fisica.



OBIETTIVO GENERALE

Realizzare un rapporto diretto di cooperazione tra alcune Università italiane, in particolare del Mezzogiorno e l'Università di Nassiriya, già sollecitato dal Rettore della stessa.

Prime significative adesioni sono già pervenute da docenti delle università della Calabria, della Basilicata, di Napoli, Bari, Lecce, Roma, Camerino.

L'associazione Il Campo garantirà il coordinamento tra l'Università di

Nassiriya, le Università e le Istituzioni italiane che saranno attivamente coinvolte (Regioni ed Enti locali, Università, Associazioni, Ong e altre espressioni della società civile).

OBIETTIVI SPECIFICI

- Attrezzature didattiche PC e altro materiale informatico; collegamento Internet; riviste e libri scientifici; tavoli, lavagne, stufe, ecc.

- Borse di studio per studenti iracheni presso alcune università italiane

PRIME INFORMAZIONI

- Rettore: Dr. Riadh Shanta (professore di Letteratura araba)

WORKSHOP 2: SOGNARE L'EUROPA – WALTER SCHWIMMER



Il 21 maggio 2004, nella sala Vesuvio della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa on. **Walter Schwimmer** ha presentato il suo nuovo libro "Sognare l'Europa". Sono intervenuti l'on. **Claudio Azzolini**, Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, l'Arch. **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Vicepresidente **Caterina Arcidiacono**.

"L'Europa che sogno? Un continente dei diritti umani e della coesione sociale, ricco di un'eredità culturale comune da consegnare intatta alle generazioni future. Un'Europa unita dalla libertà, dalla democrazia pluralista e dalla supremazia del diritto. Insomma, un'Europa che non sia slogan, burocrazia e istituzioni..."

Napoli, 21 maggio 2004



COMUNICATO STAMPA – Napoli, 20 maggio 2004

Venerdì 21 maggio 2004, ore 16.00

**Maison de la Méditerranée, via Depretis 130
Napoli - Sala Vesuvio**

Workshop internazionale

SOGNARE L'EUROPA

Walter Schwimmer - Segretario Generale del Consiglio d'Europa

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, nell'ambito della sua decennale azione a favore del dialogo euromediterraneo tra culture e civiltà - oggi più che mai indispensabile considerata la tragicità del momento storico-politico – al fine di contribuire ad una riflessione sui principali temi all'ordine del giorno, realizza una serie di International Workshop dal tema **"Euromediterranean Dialogue International Challenges"**.

I workshop sono organizzati in collaborazione con organismi ed istituzioni aderenti alla rete della Fondazione.

Di seguito si elencano i primi workshop:

- **Primo Workshop: ISLAM E DEMOCRAZIA NEL MEDITERRANEO**

14 maggio 2004 – ore 16:00

Maison de la Méditerranée – via Depretis, 130 – Sala Vesuvio

Relatore: Prof. John Esposito

John Esposito è Professore di Religione e Politica Internazionale presso la Georgetown University, Washington D.C., dove ha fondato e dirige il Center for Muslim-Christian Understanding.

Discussant: Fabio Petito

Introduzione: Michele Capasso, Massimo Galluppi

Partecipa: on. Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania e

della Maison de la Méditerranée

In collaborazione con: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

- **Secondo Workshop: SOGNARE L'EUROPA**

21 maggio 2004 – ore 18:00

Maison de la Méditerranée – via Depretis, 130 – Sala Vesuvio

Relatore: Walter Schwimmer, Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Introduzione: Claudio Azzolini, Michele Capasso

In collaborazione con: Il Consiglio d'Europa

- **Terzo Workshop: IL DIALOGO INTERRELIGIOSO STRUMENTO DI PACE: L'AZIONE DI "MARSEILLE ESPERANCE"**

28 maggio 2004 – ore 18:00

Maison de la Méditerranée – via Depretis, 130 – Sala Vesuvio

Relatore: Jean-Claude Gaudin, Senatore e Sindaco della Città di Marsiglia

Introduzione: Michele Capasso, Nadir Mohamed Aziza

In collaborazione con: Marseille Esperance

- **Quarto Workshop: LE AMBIGUITÀ E I LIMITI DEL DIALOGO INTERCULTURALE: LA RISPOSTA DELLE DONNE**

11 giugno 2004 – ore 18:00

Maison de la Méditerranée – via Depretis, 130 – Sala Vesuvio

Relatore: Wassyla Tamzali, Presidente del Forum Algerien des Femmes de la Méditerranée, membro del Bureau du Collectif Maghreb-Egalité, ex direttrice Unesco, responsabile Droits des femmes

Introduzione: Caterina Arcidiacono, vicepresidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

In collaborazione con: Forum Algerien des Femmes de la Méditerranée.



LA LOCANDINA



Regione Campania
*Assessorato ai Rapporti
con i Paesi del Mediterraneo*



*International Workshop
Euro-mediterranean Dialogue and International Challenges*

Secondo Workshop

Walter Schwimmer

Segretario Generale del Consiglio d'Europa

SOGNARE L'EUROPA

Introduzione:

on. Claudio AZZOLINI
Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa
arch. Michele CAPASSO
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

IN VITO

NAPOLI, Venerdì 21 maggio 2004, ORE 18
MAISON DE LA MÉDITERRANÉE – SALA VESUVIO
Via Depretis, 130 (Angolo Piazza Municipio)

R.S.V.P. - tel. 081 552 30 33 – fax 081 420 32 73



"Il Denaro" 18 maggio 2004

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Primo seminario del ciclo dedicato al confronto interculturale

Dialogare con il mondo islamico è possibile



Un momento del dibattito: il terzo da sinistra è John L. Esposito

di VINCENZO MARZUULLO

La Maison de la Méditerranée ha tenuto a battesimo, venerdì 14 maggio, il primo di una serie di workshop internazionali sul tema: "Islam e democrazia nel Mediterraneo".

L'incontro, fortemente voluto dall'Assessorato ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo della Regione Campania e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha messo in luce, ancora una volta, l'importanza dell'esistenza di una rete euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture delle nazioni che si affacciano sul cosiddetto "mare nostrum".

Ospite d'onore del seminario è stato **John L. Esposito**, docente di Religione e Politica Internazionale presso la Georgetown University di Washington D.C., che assegna a Napoli un ruolo fondamentale nel processo di dialogo fra i popoli del Mediterraneo.

"La possibilità di portare la democrazia in nazioni come l'Iraq - afferma Esposito - passa attraverso strumenti come la road map e la valorizzazione della religione, che è oggi fondamentale per la costruzione di uno Stato. In molte nazioni mediorientali, infatti, i governi non sono stati eletti democraticamente e si reggono su un ordine garantito sol-

tanto con la forza dai militari".

"In realtà, questi popoli continuano Esposito - vogliono molti degli elementi che fanno parte del nostro concetto di democrazia, ma non vogliono che quest'ultima sia imposta dall'Occidente ed in tal senso, la Turchia rappresenta un esempio da seguire".

Il primo a sottolineare il valore di questi seminari è stato **Claudio Azzolini**, deputato di Forza Italia e vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che, al contempo, ha dato atto della necessità della presenza della città di Napoli all'interno di un processo culturale e di relazioni a livello internazionale.

"Napoli - afferma Azzolini - è il luogo ideale per sviluppare temi e strategie finalizzati a raggiungere la stabilità nell'area euromediterranea. Se consideriamo lo scacchiere mondiale, uno dei tasselli principali è proprio il mar mediterraneo e Napoli rappresenta la cerniera naturale per il riavvicinamento della sua riva nord con la sua riva sud, al fine di creare basi solide per delle prospettive di sviluppo e di pace".

"In questo quadro politico e culturale - continua Az-

zolini - non bisogna confondere il concetto di libertà di religione con quelli portati avanti da realtà estreme. Dobbiamo stabilire relazioni che consentano la convivenza pacifica fra i popoli ed il bisogno reciproco l'uno dell'altro".

Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée apre il suo intervento ricordando le radici campane di John L. Esposito (le sue origini sono di Vico Equense) e sottolinea il valore delle popolazioni italiane emigrate negli scorsi decenni come risorsa per lo sviluppo del dialogo tra diverse civiltà.

Bassolino ricorda come sia difficile il cammino della democrazia; come nello stesso Mezzogiorno d'Italia, ancora nell'immediato dopoguerra è stato grazie alle lotte sindacali e dei lavoratori che è stato possibile costruire una base democratica di equità per le popolazioni più deboli quali i braccianti agricoli.

Inoltre, evidenzia come pecchi di mancanza di umiltà, tolleranza e senso della storia chi afferma l'incompatibilità fra democrazia e mondo islamico. "Spesso la voglia di integrare chi viene da noi - commenta Bassolino - na-

sconde piuttosto il desiderio di rendere l'altro simile a noi stessi ed è proprio questo l'atteggiamento più integralista, quello di chi non ha nulla da imparare e tutto da insegnare. L'obiettivo da raggiungere è la convivenza, nel senso di 'cum vivere', vivere insieme".

"Proprio per questo motivo - afferma ancora Bassolino - non si può imporre la democrazia, come ultimamente si è cercato di fare, ma bisogna aiutare la crescita di chi ci sta vicino. In Iraq si sarebbe dovuto prestare maggiore attenzione - ci sarebbe dovuto essere più impegno a livello internazionale, per non consentire agli integralisti di alzare una bandiera sanguinaria".

L'architetto **Michele Capasso**, presidente della

Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha posto, dal canto suo, l'accento sulla "necessità di democratizzare la globalizzazione, prima che questa snaturi la democrazia".

"Bisogna tenere ben presente - dice Michele Capasso - che solo una minoranza del mondo arabo appartiene all'Islam, che soltanto alcune schegge di questa realtà sono dei terroristi e che non si possono quindi condannare tutti per la colpa di qualcuno".

Gli arabi, conclude Capasso, "Hanno oggigiorno una sopita, ma forte memoria del colonialismo e su questo scaricano le loro frustrazioni; dobbiamo, allora, evitare di guardare all'Islam con terrore e bisogna, invece, instaurare un clima di dialogo".



CONFERENZA DI ABDOU FILALI-ANSARI

« CONSCIENCE HISTORIQUE ET CHANGEMENT SOCIAL »

Nell'ambito della *Chaire Averroès d'Etude Méditerranéennes*, istituita dalla **Fondazione Mediterraneo** e dall'**Université Cadi Ayyad** di Marrakech, si è svolta la VIII Conferenza dell'Anno Accademico 2003 - 2004 tenuta da **Abdou Filali-Ansari**, dal titolo «Conscience historique et changement social».

Marrakech, 21 maggio 2004

*Conscience historique et changement social*

«Conscience historique et changement social»



Monsieur Abdou Filali-Ansari est Directeur de l'Institut pour l'étude des civilisations musulmanes à l'Université d'Aga Khan à Londres. Penseur. Traducteur et auteur d'écrits sur les tendances de la pensée islamique contemporaine. Il a occupé plusieurs fonctions administratives et culturelles et a contribué largement aux discours scolaires sur la démocratisation et la société civile dans le Moyen-Orient. Il participe aux travaux des comités consultatifs dans de nombreux établissements scolaires et culturels, y compris la récompense d'Aga Khan pour l'architecture.

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

101

Conscience historique et changement social

« Conscience historique et changement social »

*Professeur Abdou Filali-Ansari**

Karl Jaspers (1883-1969) est réputé pour avoir proposé l'expression d'un « Age axial » pour décrire un moment particulier dans l'histoire de l'humanité¹. Il s'agit d'une période relativement courte à l'échelle des temps mondiaux (800 à 200 avant l'Ere Commune), durant laquelle, à des endroits distants et dans des contextes différents, des hommes se sont dressés pour poser à leurs contemporains des questions fondamentales sur le sens de l'existence, le pourquoi de la vie, de la souffrance et de la mort. De la Chine à la Grèce, en passant par l'Inde, la Perse, la Palestine, des visionnaires, penseurs, prophètes ont livré leurs contemporains à une réflexion sérieuse sur la place de l'homme dans l'univers et les fondements de la morale.

C'est l'âge au cours duquel apparaissent Confucius, Bouddha, Zarathoustra, les prophètes d'Israël, les premiers philosophes de la Grèce. Tous remettent en question les traditions dominantes dans leurs

- * Avec la participation des éminents Professeurs :
 - Rachid Alami, Enseignant chercheur à la Faculté des Sciences Economiques, Juridiques et sociales (Maroc)
 - Mustapha Laarissa, Enseignant Chercheur à la Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Marrakech (Maroc)
 - Pierre Mazet, Enseignant Chercheur à la Faculté de Droit et de Science Politique, Université La Rochelle (France)
- ¹ Karl Jaspers. *Origine et sens de l'histoire*. Paris: Plon, 1954

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

102

Conscience historique et changement social

de concentrations urbaines consistantes et d'entités politiques substantielles (royaumes, empires) et donc le début de ce qui est appelé, dans un sens simple, la « civilisation ». On a remarqué aussi que les manifestations liées à l'âge axial se sont produites peu après l'invention de l'écriture, et donc à la suite des nouveaux usages rendus possible par ce qui allait se révéler bien plus qu'un moyen d'enregistrement de données comptables ou de gestion administrative. En effet, l'écriture a vite révélé des usages et des potentiels bien plus importants que ceux qui avaient conduit à son invention. Il est vite apparu qu'elle permettait d'enregistrer des narrations élaborées et donc de donner à leurs contenus substance et matérialité. L'âge axial semble être la conséquence de grands changements ayant vu la naissance de groupements humains larges, dotés de moyens de communication et d'intégration politique et économique.

Avant même la naissance des grandes religions et/ou grandes narrations, le vécu des hommes avait profondément changé, un monde avait disparu et était remplacé par un autre. Le sentiment de crise qui en est résulté a suscité les grandes interrogations qui ont conduit à la naissance des grandes religions, lesquelles ont trouvé dans l'écriture et dans l'émergence des élites qui la maîtrisaient, le moyen de mettre en œuvre des créations intellectuelles durables et bien plus élaborées que ce qui avait émergé jusqu'alors.

Les grandes narrations traduisent la prise de conscience par l'homme de sa propre historicité. Elle signale la naissance de ce que nous appelons aujourd'hui la « conscience historique ».

La succession d'événements importants (naissance et mort des royaumes, invasions, épidémies etc.), la capacité de les enregistrer par écrit et d'en reproduire le récit, ont aidé à faire naître la conscience que

l'existence humaine se déroulait selon un ordre qui n'était pas sans signification. De là, il a été possible de franchir un pas pour concevoir que l'histoire se déploie suivant des lois dont on pouvait suivre les manifestations. Entre histoire et projection mythique des angoisses, aspirations et interrogations ressenties par les hommes à l'époque s'est tissée une relation intime :

la conscience historique devient le miroir où se cristallisent les impressions nées de la succession des événements, la conception que l'homme lui-même et d'idée qu'il se fait de son destin. L'homme se dégage de l'immediateté de la vie quotidienne, évalue ses expériences passées et se voit engagé dans un *parcours*.

Il faudra attendre près de deux millénaires pour qu'une autre révolution, un autre tournant d'une ampleur comparable à celle de l'âge axial se produise à l'échelle de l'humanité. Cette fois-ci, la grande transformation, la modernité (XVI^e – XVII^e siècles), commence à un endroit particulier, l'Europe de l'Ouest, avant de propager ses effets dans le reste du monde. La modernité produit des transformations radicales dans les rapports que l'homme entretient avec son environnement. Elle voit l'homme accéder à une maîtrise croissante sur la nature et enracine dans son esprit l'idée du progrès, l'aspiration à une amélioration constante de la connaissance, des techniques et des conditions de vie. Se renforce alors l'idée que l'histoire est le champ où se déploie l'aventure humaine, que l'histoire a un « moteur » qui la fait mouvoir, qu'elle obéit à des lois que la raison peut découvrir, et que l'action peut favoriser (lutte entre le bien et le mal, flux et reflux des révélations religieuses, lutte des classes). C'est à ce moment que se cristallisent les sentiments de missions historiques et identités collectives. Les deux, sentiments de missions historiques et identités collectives, vont fusionner et se renforcer mutuellement, pour créer des foyers de civilisations qui embrassent de larges aires géographiques et se maintiennent sur de longues périodes historiques.

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

105

Conscience historique et changement social

sociétés et proposent, pour la première fois, des narrations qui intègrent une vision du monde avec des principes éthiques, qui attribuent à la vie humaine un sens et proposent des règles de conduite à l'échelle individuelle et sociale.

Leurs narrations s'imposent dans leur contexte social, imprègnent la conscience collective, donnent naissance à un ethos nouveau. Ils produisent ainsi un grand tourment dans l'histoire de l'humanité. Les visions qu'ils ont proposées ont donné naissance à des débats intenses, et initié des processus durables qui ont conduit à l'élaboration de traditions savantes, de cultures raffinées, toute une vie intellectuelle riche et variée, et lancé l'humanité sur des chemins nouveaux. Les grandes religions, les grandes familles spirituelles, les premières écoles philosophiques sont toutes nées à ce moment.

L'histoire et ses méandres : des tournants ou une série d'irruptions ?

Etais-ce une coïncidence remarquable, un accident de l'histoire, l'effet d'une maturation qui se serait accomplie en parallèle dans plusieurs contextes, ou le résultat d'une providence, d'une « main invisible » ? La théorie de Karl Jaspers a provoqué de grandes discussions. Elle a été soumise à une intense critique en raison de la suggestion implicite, que certains ont cru y déceler de l'existence de facteurs supranaturels à l'œuvre dans l'histoire. Certains ont récusé cette approche, qui voit dans les développements historiques l'œuvre d'une logique ou l'accomplissement de desseins particuliers.

Toutefois, il a été possible de remarquer que les grandes transformations auxquelles renvoie la notion d'âge axial se sont produites quelques millénaires après la révolution néolithique, par laquelle de nombreuses sociétés humaines sont passées de formes de vie marquées par la cueillette et la chasse à d'autres caractérisées par la domestication d'espèces animales, la production agricole, l'émergence

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

103

Conscience historique et changement social

Avec la modernité, une fois ses effets radicalisés et étendus à l'humanité entière, l'intégration des sociétés humaines est poussée à un degré jamais atteint ni même envisagé, la communication entre sociétés et individus, les échanges se produisent à grande échelle et portent sur toutes sortes de biens et services, de symboles et d'artefacts culturels¹. Depuis la Renaissance, la Réforme, la naissance du capitalisme, l'exploration du monde et la colonisation, l'émergence des Etats-nations, la globalisation se sont suivis et ont accumulé leurs effets pour placer les hommes dans des conditions nouvelles. Ils ont suscité et entretenu dans leurs conscience des interrogations et des aspirations de portée encore plus grandes, les ont projetés dans des mondes qu'ils ne pouvaient même pas soupçonner, fait explorer des univers réels et symboliques infinis. Le changement, le progrès, l'exploration d'horizons nouveaux deviennent la norme dominante, au lieu de la reproduction d'un ordre établi par les ancêtres.

L'islam dans l'histoire mondiale

Toutefois, les critiques de Karl Jaspers avaient déjà remarqué que la naissance du christianisme avait eu lieu en dehors de l'âge axial, et qu'un des moments fondateurs les plus importants se retrouvait, selon la théorie proposée par K. Jaspers, situé hors de cet âge. Il est encore plus remarquable que l'islam soit grossièrement entre les deux grands tournants que représente l'âge axial et la modernité, mille ans à peu près après le premier, mille ans avant le second. Les changements qu'il a apportés seraient-ils mineurs par rapport aux poussées de créativité qui auraient marqué l'âge axial ? Sur un autre plan, peut-on considérer que l'islam a représenté l'accomplissement, la fixation, la stabilisation des réponses et systèmes apportés par le premier de ces deux

¹ Anthony Giddens. *The Consequences of Modernity*. Cambridge: Polity Press, 1990

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

106

Chaire Averroès Chaire UNESCO d'Etudes Méditerranéennes

104

« moments », ou bien qu'il représentait un moment de transition, qu'il préparait l'avènement de la modernité?

A entendre Marshall Hodgson, l'un des historiens qui ont tenté de placer l'avènement des sociétés musulmanes dans le cours de l'histoire mondiale, l'islam a permis l'émergence d'une conscience morale, d'attentes politiques et de modèles sociaux de types nouveaux¹. A partir des idéaux islamiques, des hommes appartenant à des aires culturelles différentes et dispersées dans l'espace, ont produit un « projet de société » où le pouvoir politique, la loi, les systèmes d'organisation sociale sont fondés sur une foi et sur des principes éthiques à portée universelle. Ils ont pu concevoir un ordre qui transcende les limites du groupe clanique ou tribal, celles des langues et cultures, des peuples et des races. Les institutions, les systèmes symboliques qui avaient émergé dans des environnements culturels particuliers, tels ceux de l'Arabie, de la Perse, du Maghreb et d'autres régions encore, ont été assimilés dans l'ordre nouveau, après adaptation au moins partielle, aux exigences morales liées aux idéaux religieux. L'appartenance à la communauté est conçue en termes d'adhésion à des croyances et d'engagement moral, non pas en termes d'appartenance à des communautés de sang ou à des ensembles linguistiques ou culturels. L'identité collective et l'idéal de justice sont ainsi conjoints de façon intime. On assiste à la naissance de ce qu'on pourrait appeler une *société de droit* (ou du moins une société qui se veut telle), quelque chose qui rappelle les sociétés fondées sur le contrat, quelque chose qui rappelle ce que Max Weber a appelé

¹ Hodgson, Marshall G. S. *The Venture of Islam : Conscience and History in a World Civilization*, 3 vols. Chicago: University of Chicago Press, 1974.
Voir aussi Hodgson, Marshall G. S., et Edmund Burke. *Rethinking World History : Essays on Europe, Islam, and World History, Studies in Comparative World History*. Cambridge [England] ; New York, NY, USA: Cambridge University Press, 1993.

Gesellschaft au lieu et place de communautés d'appartenance, fondées sur des liens de parenté (*Gemeinschaft*).

Encore une fois, il y a lieu de se demander si nous avons affaire à une « maturation » des aspirations et conceptions nées lors de l'âge axial ou bien si, à l'état naissant, nous voyons s'esquisser les traits de la modernité à venir ? Avec l'islam, avons-nous affaire à une cristallisation, fixation de rêves passés ou bien à une espèce de proto-modernité ? Peut-être faudrait-il faire éclater les cadres étroits que représentent les grands tournants, âge axial et autres catégories de ce genre. Peut-être faut-il recourir à quelque chose qui évoque des interruptions de poussées de changement culturel et social, se produisant à intervalles irréguliers. Mais là nous nous éloignons de notre sujet.

Un sens du tragique chez les musulmans ?

Les idéaux que les musulmans se sont donnés, et à travers lesquels ils ont recherché l'établissement d'un ordre politique et social régi par le droit et destiné à réaliser les idéaux de justice sociale, n'ont pas pu être mis en œuvre de façon durable et satisfaisante. Les musulmans en ont ressenti une profonde frustration. Avec l'élimination du régime des lieutenants vertueux (*Khulafa Rashidun*), le triomphe du despotisme et l'incapacité de la société de maintenir un « régime de la vertu », où la cooptation des dirigeants obéit, apparemment du moins, à des critères moraux, les musulmans se sont « repliés » sur la loi, la *shari'a*, qu'il ont solidifiée et sacré pour en faire l'armature de l'ordre social et le moyen de se protéger contre les abus des pouvoirs de fait. Dans leur conscience historique, il s'est mêlé un sens d'accomplissement ultime (l'islam comme la dernière, la plus accomplie et la plus parfaite des religions révélées) avec l'idée, le sentiment d'un parcours historique contrarié. Le « compromis » historique auquel ils ont dû se résigner, et dans lequel ils se sont installés pendant plusieurs siècles, a laissé le champ libre à des

pouvoirs de fait, qui se sont imposés par la force, tout en limitant leur autorité par la mise en place d'un ordre social qui définit la loi religieuse, une loi élaborée par des juristes (théoriquement) indépendants du pouvoir. Les pouvoirs politiques étaient tenus pour légaux, mais non pour pleinement légitimes. Leurs pouvoirs étaient restreints : ils ne comprenaient ni le législatif ni (en principe) le judiciaire, tels que nous les comprenons aujourd'hui.

La modernité, qui allait produire les systèmes qui soumettent la pratique politique au droit, est née ailleurs, hors des sociétés musulmanes, et est reçue comme un produit étranger. La conscience historique reste fixée sur un moment idéal, un âge d'or, une utopie qui n'a duré que temps d'un rêve. Elle perturbe les processus d'ouverture, d'acceptation, d'assimilation des attitudes qui permettent de surmonter les blocages économiques, politiques et sociaux. Sommes-nous là devant un cas où la conscience historique constitue un handicap devant le changement politique et social ? Il est vrai que les sentiments dominants sont marqués par de grandes frustrations, produites non seulement par l'histoire ancienne (perte de contrôle du pouvoir politique, etc.), mais également par l'histoire récente (colonisation, faillite des politiques de développement, défaites militaires et politiques etc.). C'est comme si, après les premières *fitan* (plur. de *fitna*) des moments fondateurs, d'autres *fitan*, plus récentes, ont ébranlé la confiance des musulmans en eux-mêmes et les ont conduits à adopter des attitudes de repli sur soi et sur ce qu'ils peuvent considérer comme des positions fortifiées. Un certain sens du tragique, ou une « conscience malheureuse », pour reprendre une expression hégélienne, semble avoir eu un effet paralysant sur la conscience collective des musulmans. Il semble être conforté, peut-être sous de nouvelles formes, par les développements récents dans les domaines politiques, économiques et sociaux. Une sorte de cercle vicieux s'est mis en place : les blocages sont renforcés par les effets qu'ils produisent.

Toutefois, ce qui doit être retenu, c'est que la grande caractéristique de la modernité est d'introduire une coupure nette dans le

parcours historique des sociétés humaines. En un sens, les grandes civilisations du passé, les formes traditionnelles qui les ont caractérisées, se dissolvent peu à peu et cèdent la place à des configurations où se juxtaposent des Etats, des cultures et des traditions religieuses. Les cultures et traditions religieuses sont devenues des héritages du passé que les individus et les groupes se réapproprient de diverses manières, dans le cadre d'institutions, valeurs et paramètres produits et définis par la condition moderne. Ces institutions, valeurs et paramètres ne sont pas opposés aux enseignements des grandes religions. Ils sont plutôt opposés aux formes que les hommes ont autrefois données à ces enseignements dans l'organisation de leur vie collective. La conception moderne des droits de l'homme, qui prévaut aujourd'hui à l'échelle internationale, n'est nullement contraire, encore une fois, aux valeurs bouddhistes, juives, chrétiennes, islamiques etc. On peut même admettre qu'elle en constitue un prolongement ou une formulation systématique. Elle est toutefois opposée à de nombreuses manières et pratiques dont les hommes de différentes traditions religieuses ont reçu et mis en œuvre les prescriptions de leurs textes sacrés.

Pour que notre conscience historique puisse nous aider à nous engager sur la voie du changement social cumulatif, nous avons besoin de comprendre que les civilisations historiques et toutes leurs composantes, se sont dissoutes et ne définissent plus ni nos visions du monde ni nos aspirations. Elles sont devenues des héritages que nous avons besoin de gérer de la meilleure manière. En d'autres termes, l'analogie avec les temps passés ne peut aller loin. Les conditions actuelles ne ressemblent plus à celles d'autrefois. Aucune société humaine ne peut se replier sur elle-même aujourd'hui, ni adopter des solutions ou des institutions qui lui seraient propres, en ignorant les autres. Les développements récents ont fait émerger de nouveaux idéaux, qui permettent de dépasser les oppositions simples (religion – laïcité, tradition – modernité).

Ils ont fait émerger de la façon la plus claire les idéaux que nous reconnaissions aujourd'hui derrière les expressions de droits de l'homme, libertés individuelles et publiques, Etat de droit, démocratie etc. C'est en adhérant à ces valeurs qu'on peut déclencher un processus de « cercle vertueux », dont les effets positifs se renforcent mutuellement.







